

# ETICA D'IMPRESA E SOLIDARIETÀ: UN DIALOGO APERTO CONTRO LA POVERTÀ

A CARITAS TICINO VIDEO NE PARLIAMO  
CON GLAUCO MARTINETTI E GIOVANNI SCOLARI

di MARCO FANTONI

**V**iviamo in una società basata sul lavoro e questo, se promosso dai datori, dalle lavoratrici e lavoratori, con un concetto di etica d'impresa da una parte e responsabilità dall'altra, oltre ad altri fattori, contribuisce a garantire la produttività, a mantenere un ambiente sano e a produrre quella ricchezza da poter redistribuire anche a favore di coloro che, per diversi motivi, ne restano esclusi e, a loro volta, sono chiamati ad esserne responsabili.

Un concorso d'intenti tra partner sociali, imprenditori, sindacati e Stato che, se si sviluppa nella ragionevolezza e nel dialogo, porta a condizioni di sviluppo del bene comune.

Questi ed altri elementi emergono dalle interviste che Glauco Martinetti, presidente della *Camera di Commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Canton Ticino* (Cc-Ti), e Giovanni Scolari, segretario regionale dell'*OCST*, ci hanno rilasciato. Entrambi sottolineano che, pur essendoci ancora nel nostro Cantone delle difficoltà d'inserimento nel mondo del lavoro e dunque una ricerca di soluzioni

comuni, negli ultimi periodi le condizioni economiche e di occupazione siano migliorate.

Il sindacalista segnala che, dalla fine del 2016, si è rilevata una crescita occupazionale in tutti i settori, in particolare nell'industria e nel terziario in cui, nel 2018, si sono rilevati importanti picchi che si auspica possano essere mantenuti anche in futuro. Il rapporto con i datori di lavoro è vissuto nel segno del dialogo con partner con cui consolidare una serie di azioni, anche se a volte si trovano porte chiuse.

L'imprenditoria segnala una radiografia estremamente positiva sul mercato del lavoro che si è svilup-

pato in Ticino in modo maggiore rispetto ad altre regioni svizzere. Emerge l'attenzione al bene comune, definito come il denominatore comune tra i partner sociali, pur con i distinguo sulle visioni che spesso sono distanti, ma dove l'approccio è portato soprattutto al dialogo, con una buona dialettica di base e rispetto delle parti.

Non è l'idillio quello che ne esce perché di punti di distanza ce ne sono -ad esempio su un certo modo di leggere la flessibilità- ma emerge una consapevolezza di lettura della situazione che vuole evitare derive mercantili o ideologiche che a volte sorgono nel dibattito sociale. Affiora, ad esempio e rispetto al passato, come oggi l'imprenditore si veda tacciato di essere uno sfruttatore e persona che pensa solo alla massimizzazione dei profitti quando in Ticino, rileva il presidente della Cc-Ti, sono solo pochi gli elementi non aderenti alle associazioni di ca-

**Glauco Martinetti**,  
presidente della Camera  
di Commercio, dell'industria,  
dell'artigianato e dei servizi del Canton Ticino,  
**Giovanni Scolari**,  
segretario regionale dell'*OCST*,  
intervengono a Caritas Ticino  
video riguardo l'importanza  
fondamentale del dialogo tra i  
diversi protagonisti del mondo  
del lavoro: imprenditori, sindacati,  
lavoratori e Stato, un dialogo che,  
se gestito con responsabilità  
e solidarietà dai vari partner,  
consente il raggiungimento  
di un bene comune  
più equo e duraturo.

**Se il bene comune è il punto centrale di visioni, investimenti, impegno, responsabilità, fatiche e gioie, è sempre più evidente quanto i cambiamenti strutturali in atto nel mondo del lavoro chiedano a tutti di diventare sempre più soggetti economici produttivi attivi e attenti, riscoprendo anche valori quali l'etica d'impresa e la solidarietà**

## A CARITAS TICINO VIDEO



un fascio. Sull'altro fronte Giovanni Scolari, con un po' di rammarico, rileva come la parola *solidarietà* tra le lavoratrici e i lavoratori vada sempre più perdendo di significato a favore di un individualismo che non porta a benefici nelle rivendicazioni sindacali. Il bene collettivo è sopraffatto dal bene personale.

Se il bene comune è il punto centrale attorno al quale ruotano visioni, investimenti, impegno, responsabilità, fatiche e gioie, risulta sempre più evidente come i cambiamenti strutturali in atto nel mondo del lavoro chiedano a tutti di diventare sempre più soggetti economici produttivi attivi e attenti, riscoprendo anche valori come l'etica d'impresa e la solidarietà. Ognuno nel suo ruolo: da chi investe per la crescita economica e sociale a chi con la propria quotidianità contribuisce a svilupparla.

La lotta alla povertà passa anche da qui. ■